

Dottorato in Architettura e Culture del Progetto

Leon Battista Alberti e il progetto architettonico

a cura di Andrea Borsari, Jacopo Galimberti e Annalisa Trentin

7 Dicembre 2021

ore: 14.30-18.00

seminario internazionale online

Image source: Österreichische Nationalbibliothek - Austrian National Library



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA MIUR
(L. 232 DEL 1/12/2016)



IN COLLABORAZIONE CON

almæsthetics

Leon Battista Alberti e il progetto architettonico

Leon Battista Alberti è spesso associato alla nascita del progetto architettonico nella Firenze dell'Umanesimo. Discostandosi dalle interpretazioni dei suoi scritti e del suo lavoro che Eugenio Garin e Manfredo Tafuri hanno elaborato, Pier Vittorio Aureli (Architectural Association, Londra) e Maria Shéhérazade Giudici (Royal College of Art, Londra) presenteranno una prospettiva inedita sul gesto inaugurale dell'umanista e sulle sue implicazioni politiche per la disciplina architettonica nell'Italia del Quattrocento così come in quella odierna. La loro proposta interpretativa sarà discussa, da diverse angolature, in un dibattito che coinvolgerà i dottorandi e i ricercatori del Dipartimento, e alcuni specialisti: Massimo Bulgarelli (docente di Storia dell'architettura e coordinatore del curriculum storico-architettonico del Dottorato - IUAV, Istituto Universitario di Architettura, Venezia), Raffaele Milani (docente di Psicologia dell'arte ed estetica del paesaggio - Università di Bologna) e Mario Carpo (storico e critico dell'architettura, docente di Architectural History and Theory presso la Bartlett School of Architecture, Londra, e presso l'Universität für angewandte Kunst, Vienna).

Programma

- 14.30-15.30 **Pier Vittorio Aureli e Maria Shéhérazade Giudici**
Leon Battista Alberti e l'accumulazione primitiva
- 15.30-15.45 Pausa
- 15.45-18.00 **Dibattito con Pier Vittorio Aureli, Maria Shéhérazade Giudici, Massimo Bulgarelli, Raffaele Milani, Mario Carpo.**

Parteciperanno alla discussione:

Giovanni Leoni, Micaela Antonucci, Antonio Esposito, Matteo Cassani Simonetti, Valentina Antoniol, Ilaria Cattabriga, Amir Djalali, Francesco Di Maio, Arshia Eghbali, Ivano Gorzanelli, Claudia Nigrelli (Dipartimento di Architettura); **Anna Rosellini** e **Francesco Benelli** (Dipartimento delle Arti).

Bibliografia

- Pier Vittorio Aureli, *Possibility of an Absolute Architecture*, Cambridge, MIT Press, 2014.
- Massimo Bulgarelli, *Leon Battista Alberti 1404-1472. Architettura e storia*, Milano, Electa, 2006.
- Massimo Cacciari, *La mente inquieta. Saggio sull'Umanesimo*, Torino, Einaudi, 2019.
- Mario Carpo, *Alberti, Raffaello, Serlio, e Camillo. Metodo ed ordini nella teoria architettonica dei primi moderni*, Ginevra, Librairie Droz, 1993.
- Eugenio Garin, *Leon Battista Alberti*, Pisa, Edizioni della Normale, 2013.
- Maria Shéhérazade Giudici, "The Street as a Project: The Space of the City and the Construction of the Modern Subject", PhD, Delft University of Technology, 2014.
- Raffaele Milani, *L'arte della città. Filosofia, natura, architettura*, Bologna, Il Mulino, 2015.
- Manfredo Tafuri, *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetti*, Torino, Einaudi, 1992.

Abstract

Pier Vittorio Aureli, Maria Shéhérazade Giudici

Alberti e l'Accumulazione Primitiva

La teoria e i progetti di Leon Battista Alberti rivestono un ruolo fondamentale nella storia dell'architettura occidentale. L'importanza del lavoro di Alberti non è solamente dovuta all'influenza esercitata dalle sue opere scritte e costruite, ma anche e soprattutto al suo modo di concepire l'architettura come un progetto in cui il costruire è subordinato al disegno dell'architetto. Anche se la costruzione dell'architettura, specialmente nelle sue manifestazioni più monumentali, ha sempre necessitato di forme di pianificazione, la teoria architettonica di Alberti ha rinforzato e dato una chiara legittimazione intellettuale alla logica del predominio del progetto sulla costruzione. Se la teoria albertiana del progetto è stata interpretata in termini disciplinari come l'emergenza dell'autorità autoriale dell'architetto, nel nostro intervento proponiamo di leggere la teoria di Alberti come parte di un più vasto processo storico che, dal XIX secolo, viene definito come accumulazione primitiva del capitale. Mentre gli economisti borghesi hanno spiegato questo processo come frutto dell'imprenditorialità virtuosa di una specifica classe, Marx ha demistificato l'accumulazione primitiva caratterizzandola come l'appropriazione violenta dei mezzi di produzione e riproduzione dei lavoratori attuata dalle élite. Interpretazioni recenti delle teorie marxiane hanno rivisitato il concetto di accumulazione primitiva, estendendolo a uno spettro più ampio di istanze sociali in cui l'espropriazione e lo sfruttamento giocano un ruolo fondamentale. In particolare, pensatrici femministe hanno analizzato il modo in cui la costruzione del ruolo domestico della donna può essere interpretato come un processo di accumulazione primitiva che ha contribuito alla trasformazione del lavoro riproduttivo ed affettivo in un dovere 'naturale' e quindi non retribuito. Alla luce di queste critiche, possiamo sostenere che la separazione del lavoro manuale dal lavoro intellettuale proposta dalla teoria albertiana del progetto postula la delegittimazione dell'autonomia di chi costruisce, enfatizzando al contrario

SEMINARIO

la natura intellettuale della progettazione in quanto attività chiaramente distinta dal carattere manuale della costruzione. Similmente, un chiaro esempio di accumulazione primitiva può essere letto nel modo in cui Alberti ha teorizzato lo spazio domestico dando risalto all'organizzazione gerarchica della casa, il cui obiettivo è la cristallizzazione di un nucleo familiare composto da ruoli profondamente asimmetrici. Per questo motivo, il nostro intervento discuterà la teoria architettonica albertiana come una delle basi fondamentali del modo di produzione dello spazio costruito che ha accompagnato e naturalizzato lo sviluppo storico del sistema capitalistico.

Pier Vittorio Aureli (Roma, 1973) è architetto e docente presso l'Architectural Association di Londra. È stato professore invitato presso la Scuola di Architettura dell'Università di Yale e il Politecnico Federale di Zurigo. La sua ricerca si concentra sulla relazione fra l'architettura, la teoria politica e la storia urbana. Insieme con Martino Tattara, Aureli ha fondato nel 2003 lo studio Dogma con sede a Bruxelles, con il quale nel 2006 ha vinto lo Iakov Chernikhov International Prize. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *The Possibility of an Absolute Architecture*, MIT Press, Cambridge (Mass.), 2011, *The City as a Project*, Ruby Press, Berlin, 2013 e *Il progetto dell'autonomia. Politica e architettura dentro e contro il capitalismo*, Quodlibet, Macerata, 2016.

Maria Shéhérazade Giudici ha conseguito il dottorato all'Università di Delft nel 2014; la sua tesi "The Street as a Project: The Space of the City and the Construction of the Modern Subject" è una critica all'idea contemporanea di spazio pubblico e un tentativo di ripensare il "vuoto tra gli edifici" come oggetto politico e architettonico. Tra il 2005 e il 2011 Maria ha collaborato con gli studi BAU Bucarest, Donis e Dogma, specializzandosi in sviluppi urbani su larga scala e progetti di edilizia di massa. Maria è anche la fondatrice della piattaforma editoriale ed educativa Black Square.

Mario Carpo è Reyner Banham Professor di Architectural History and Theory presso the Bartlett, University College, London, e presso l'Universität für angewandte Kunst, Wien. È l'autore di *Architecture in the Age of Printing: Orality, Writing, Typograph and Printed Images in the History of Architectural Theory* e di *The Alphabet and the Algorithm* (entrambi pubblicati da MIT Press) e di numerosi altri libri, tra i quali *Alberti, Raffaello, Serlio, e Camillo. Metodo ed ordini nella teoria architettonica dei primi moderni*, Librairie Droz, Ginevra, 1993.

Massimo Bulgarelli insegna Storia dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia, dove dal 2012 è coordinatore del programma di Storia dell'architettura nella Scuola di dottorato. Si è occupato di architettura del XV e XVI secolo in Italia. Sta studiando le architetture mantovane di Giulio Romano e la cultura architettonica nella cerchia di Lorenzo il Magnifico. Tra le sue pubblicazioni principali, si ricordano: *All'ombra delle volte. Architettura del Quattrocento a Firenze e Venezia*, Electa, Milano, 1996 (con Matteo Ceriana); *Leon Battista Alberti 1404-1472. Architettura e storia*, Electa, Milano, 2008; *L'architettura*, in *Il Tempio Malatestiano a Rimini*, a cura di A. Paolucci, Franco Cosmo Panini, Modena, 2010; *Metamorfosi e 'maraviglia'. Giulio Romano a palazzo Te*, Campisano, Roma, 2019.

Raffaele Milani è Professore Alma Mater, già ordinario di Estetica, dirige il Laboratorio di ricerca sulle città e i paesaggi, ed è docente di Psicologia dell'arte ed Estetica del paesaggio nella Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni, alcune delle quali tradotte integralmente o parzialmente in varie lingue, si ricordano: *Le categorie estetiche*, Pratiche, Parma, 1991, *Il pittoresco*, Laterza, Bari-Roma, 1996, *Il fascino della paura*, Guerini, Milano, 1998, *L'arte del paesaggio* il Mulino, Bologna, 2001, *Il paesaggio è un'avventura*, Feltrinelli, Milano, 2005. *I volti della grazia. Filosofia, arte, natura*, il Mulino, Bologna, 2009, *Paesaggi del silenzio*, Mimesis, Milano, 2014, *L'arte della città*, il Mulino, Bologna, 2015, *Albe di un nuovo sentire*, il Mulino, Bologna, 2020.